

SCOUT

Se un uomo sogna da solo il sogno rimane solo un sogno ma se molti uomini sognano la stessa cosa il sogno diventa realtà”

(H.Camara)

PASSO DOPO PASSO

PAG.2/3 L'accoglienza

Pag.4.5 Il progetto

Pag.6/7 La costruzione

Pag.8/9 GMG:
Le cattedrali

Pag.10/11 6 chiamate 6

Pag.12 AGISCI

Pag.13 SerVizio

Pag.14/15 Art.21

CAMMINIAMO
INSIEME



Anno XXXII - n. 5 - 1 marzo 1997
Settimanale - Spedizione in abbonamento postale comma 20 art. 2 legge 549/95 - Taxe Perçues
Tassa Riscossa - Roma (Italia)

SCOUT - Anno XXXII - Numero 5 - 1 marzo 1997 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale comma 20 art. 2 legge 549/95 - L. 1.000 - Edito da Nuova Frontale S.c. a r.l. per i soci dell'AGISCI - Direzione e pubblicità Piazza Praeseale P.le, 16 - 00186 Rom - Direttore responsabile Sergio Gatti Direttore Stefano Piovano - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Fo. - via I. Pettenengo 39 - Roma - Tiratura di questo numero copie 40.200
Foglio di stampare nel febbraio 1997



Associazione
d'Ultime Scoppe
Periodico Italiano

La rivista è stampata su carta riciclata

Questo numero è dedicato a tutti quelli che hanno un grande sogno nel cassetto, perché possano un giorno realizzarlo.

L'entusiasmo è contagioso, gli altri possono aiutarci. In tanti ce la faremo davvero. Forse il tempo sarà lungo, ma è importante cominciare subito: nell'ardire v'è estro, potenza, magia.

Questo numero è dedicato ai costruttori di cattedrali.



accoglienza

una chiesa e un sacco a pelo



Vorrei scrivere una poesia sulla cattedrale di San Paolo in Brasile. Questa chiesa, proprio nel centro della città più moderna e viva del continente sudamericano, in mezzo a grattacieli di banche e società petrolifere, non è solo un monumento ma è come un rifugio per i senza casa più disperati e impoveriti della megalopoli. Il vescovo, infatti, la sera, non chiude le porte (come invece succede in tutte le nostre città), ma le lascia aperte per chiunque abbia bisogno di un riparo: nei giorni di pioggia torrenziale il fondo della chiesa non è popolato solamente di devoti fedeli, ma da emarginati, barboni, donne sbandate che cercano un po' di calore fisico, prima che spirituale. In quella città, la cattedrale si preoccupa di più di spalancare le porte per chi ha realmente bisogno che di difendere, barricandosi, le ricchezze che ostenta.

In Italia.

Forse nostro malgrado, succede lo stesso da noi. Lo scorso novembre, per 18 freddi lunghi giorni (e notti), cinquantotto nostri fratelli immigrati, fra i 20 e i 60 anni tutti in regola con le leggi italiane e alcuni con lavoro, non hanno trovato, nella "ricca Milano", migliore posto dove alloggiare che la chiesa di S. Bernardino alle Ossa, in pieno centro, fra Piazza del Duomo e l'università statale. Con materassini e coperte di fortuna, bombola del gas e pentoloni tipo campo scout, hanno convissuto algerini, turchi, salvadoregni, liberiani, jugoslavi, atei, cattolici (pochi) e musulmani si sono dati i turni per pulire i bagni e spazzare in terra, hanno convissuto sotto gli sguardi austeri dei santi dipinti sui muri con la complicità del sacrestano, hanno pregato rivolti verso la Mecca cinque volte al giorno e con una veglia interreligiosa (Corano e Bibbia), hanno lottato contro la diffidenza di chi non capisce come una chiesa possa diventare,

all'occorrenza, casa di tutti. Sono stato a chiacchierare con loro, cosa che, sicuramente, non molti milanesi hanno fatto.

Una provocazione.

Forse non tutti i nostri parroci e assistenti, vescovi e patriarchi sarebbero d'accordo, ma anche noi potremmo "prendere possesso" delle nostre chiese, "occuparle", sentirle un po' nostre. Non c'è bisogno di viverci e dormirci per due settimane, forse basterebbe solo sfruttarle per le nostre attività, utilizzarle come palcoscenico o inventarne nuove funzioni: la cattedrale, da luogo maestoso e estraneo alla nostra vita, diventerebbe davvero parte della nostra quotidianità e della nostra crescita.

Guido Acquaviva

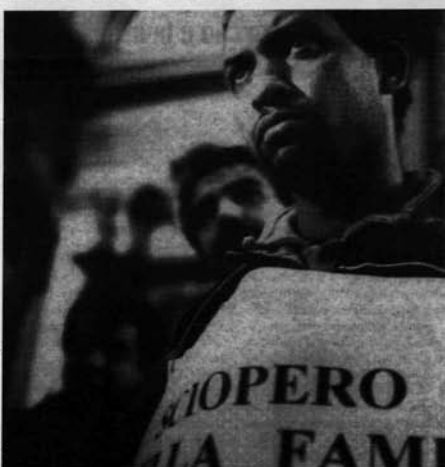
"Nel Medioevo Notre-Dame di Parigi non apparteneva al vescovo, ma al Capitolo. E le navate erano riservate al popolo. Non scandalizziamoci: la gente vi poteva dormire, mangiare, intradurre cani e spariieri. Si circolava liberamente, d'altronde non c'erano sedili."
 (Jean Gimpel da "I costruttori di cattedrali" Ed. Jaca Book)

La Cattedrale è un sogno

Il sogno per coloro che ne sono esclusi, per chi rimane sulla porta ad elemosinare qualche soldo, il sogno di sentirsi accolto, di poter dare il proprio contributo all'opera comune, il sogno di armonia, di normalità, di solidità, di incontro, il sogno di fiducia, il sogno di un presente ed il sogno di un futuro. La cattedrale probabilmente era questo impossibile sogno per quegli uomini e donne "sans papier" e per questo anche "senza nome" che in Francia quest'estate l'hanno occupata, aprendo quella porta che da tempo, troppo tempo, rimane chiusa. E pensare che un tempo le porte della cattedrale rimanevano aperte giorno e notte. Sono gli altri, i grandi, coloro che da troppo tempo hanno smesso di sognare, che ricordano a tutti che il sogno è impossibile, che è fantasia che non si avvera e che scompare al risveglio. Ma esiste anche chi si ostina a sognare che gli "ultimi" cui il Signore accorda la sua preferenza non debbano aspettare il Paradiso per aver riconosciuta la dignità e la giustizia. Questi sognatori perenni, però, sono gli stessi uomini che ripetono nella fatica quotidiana con don Milani:

"Nulla è più ingiusto che dividere in parti eguali tra diseguali". Una riflessione che parte da lontano e arriva fino ai giorni nostri.

Alessandro Orsenigo





La comunità ritrovarsi ha ancora un valore?

Eh sì, è l'inizio della fine. Nel mondo informatico della realtà virtuale non sembra esserci più spazio per la realtà reale. Così, mentre tutti - o meglio chi può - si incontrano via cavo, gli altri, quelli che il computer non ce l'hanno, sono via via privati del loro spazio d'incontro.

Oratori e centri giovani aperti sempre meno, campi parrocchiali a pagamento, erba rara come oro... pare che abatteranno anche il Maracanà!

L'amministrazione di Rio de Janeiro vuole privarsi di quegli 86.625 metri quadrati che rappresentano il punto d'incontro delle più importanti manifestazioni Carioca. La prima e insuperata cattedrale del calcio-piu di 200.000 posti- non serve più.

Oggi sotto quegli spalti centinaia di tifosi, vecchi e giovani, che lo animano da 46 anni, si ritrovano ogni giorno chi in ricordo di glorie passate, chi in cerca di fortune future. Dove si incontrerà domani tutta questa gente? Adios, Maracanà! Non pensiamo di essere degli irriducibili nostalgici, ma senz'altro nuotiamo contro corrente. Abbiamo ancora bisogno di luoghi in cui ritrovarci tutti insieme e creare comunità, grandi o piccole che siano. La comunicazione può utilizzare la Tv, il computer, i giornali, ma l'amicizia e la solidarietà nascono solo dall'incontro personale.

Matteo De Mattia



ma Dio lo ferma "Non sarai tu a costruirmi una casa dove io abiterò. Da quando vi ho liberati dall' Egitto fino ad oggi, io non ho mai abitato in un tempio, ma vi ho sempre accompagnato abitando in una tenda".

Forse, si disse il piccolo frate, Dio aveva paura che le mura di un tempio lo dividessero dal suo popolo, di non poter più abitare in mezzo a loro, come in una tenda... Le pareti di una tenda si possono sollevare, se c'è tanta gente, un muro no, sta lì.

Però... un muro sta lì fino a che qualcuno non lo butta giù. Perché non buttare giù una parete della chiesa? Ecco la soluzione! Poi ci si sarebbe potuta appoggiare una delle grosse tende che venivano usate per le riunioni. Non dev' essere stato facile convincere tutta la Comunità a rompere la loro bella chiesa nuova, ma il giorno dopo eran tutti lì, con martelli e scalpelli, a buttare giù il muro. **INCONTRARSI INSIEME NELLA CASA DI DIO, QUESTO ERA IMPORTANTE, ANCOR PIU' DELLA CASA STESSA.**

Così se nella vostra route di Pasqua, o in route estiva, o semplicemente con qualche amico, passate da Taizé, potrete pregare insieme, chiacchierare, e se fa troppo freddo per le tende, anche mangiare e dormire in questa strana chiesa a fisarmonica che tra muri, prefabbricati e tenda può ospitare fino a 7000 persone!

Chiara Biscaretti

Abbattere un muro ...per starci tutti

Era la Pasqua di una quindicina di anni fa. La costruzione della nuova Chiesa della Riconciliazione era terminata da pochi anni. I frati di Taizé ne andavano molto fieri: una chiesa semplice e bella, capace di accogliere più di 1000 persone. Ma era quasi Pasqua e quest'anno più di 1200 giovani di tutta Europa avevano scritto o telefonato per venire a condividere la gioia della Resurrezione con la Comunità... e si era solo a inizio marzo. Che fare? Molti fratelli suggerivano, molto ragionevolmente, di rispondere alle telefonate che continuavano a fioccare dicendo che purtroppo non c'era più posto. Eppure questa risposta non lasciava soddisfatto nessuno. Ma come, chiudere le porte della casa di Dio al suo popolo? Già, il cibo ci sarebbe stato, le tende per dormire anche... il vero problema era la chiesa. A un giovane frate un po' matto venne in mente il testo del secondo libro di Samuele al capitolo 7: Davide vuole costruire un bel tempio per Dio,

Prima di cominciare il lavoro contarono gli abitanti della città: Amiens aveva allora 10.000 abitanti e ballero una chiesa capace di contenerli tutti. Immaginiamo che oggi, in una grande città di 1.000.000 di abitanti, si voglia costruire uno stadio in cui ci stiano tutti. Oggi lo stadio più grande non ha che 180.000 posti.

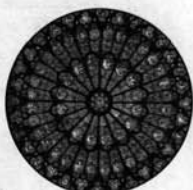




La bellezza

non è decorazione ma l'essenza delle cose

Il rosone della cattedrale di Notre Dame di Parigi



E il borgomastro chiese al capo degli artigiani "Cosa è più importante? La bellezza o la solidità dell'opera?" Il vecchio artigiano, con il volto segnato dalle rughe di tanti anni sotto il sole e incise dal vento: "non ci può essere bellezza che non sia forte..." I giovani scalpellini avvertivano che il loro paziente lavoro per alleggerire i pesanti contrafforti della volta aveva un senso; per garantire la statica era importante esaltarne la forma. I giovani che si incamminano nella ricerca della felicità mettono tutto il loro entusiasmo nel cogliere il senso della bellezza delle cose: anche le più dure possono portare un sottile gusto dell'azione. Certe decorazioni sembravano di nulla utilità nella composta facciata della cattedrale, ma quando la luce radente ne metteva in risalto la leggerezza, la mano dello scalpellino si compiaciava di aver dato vita a qualcosa che esisteva perché era bello. Ciò che è più difficile nel crescere e nel raggiungere la maturità è cogliere il vero senso della felicità superando il richiamo della superficiale apparenza. Un problema può essere aprirsi al mondo intorno a noi: a volte ci sembra che tutto ci aggredisca come d'altra parte il non sentirsi sicuri della luce che si ha dentro può cambiare se ci accorgiamo che a qualcuno questa luce può piacere.

Fabrizio Valletti

L'anima dei luoghi: forma e funzione

Senza dubbio le chiese, le cattedrali sono molto belle; molte sono bellissime. Ogni città ha dedicato dei secoli di fatiche per renderle belle, forse è stato uno spreco; forse tutti quei soldi, quelle energie potevano essere usate per fare qualcosa di utile, per alleviare il disagio e la sofferenza di qualcuno. Eppure i nostri antenati sembra non la pensassero così. Anche nei periodi più bui, in mezzo alle guerre e alle carestie, hanno continuato a costruire. Pensiamo alle nostre case: ci sforziamo di renderle belle e curate comprando non solo aspirapolvere ma anche quadri e soprammobili. Pensate poi alle vostre sedi scout: se per pigrizia sono state trascurate c'è sempre qualcuno che, prima o poi, propone una "impresa sede" per rimediare. Anche le Chiese si è voluto farle belle perché fossero immagine viva della bellezza della creazione di Dio. Ognuna è espressione dell'anima del popolo che le ha costruite e del suo modo di pregare.

Mattia, il contadino, voleva girare il mondo. Camminò due giorni fino al santuario. Era immenso, con una cupola che pareva il cielo e colonne altissime, marmi sfavillanti. Mattia sentì la potenza di Dio. Proseguì il suo viaggio fino ad incontrare una grande città.

"Certo, è necessario che l'uomo mangi poiché se non si nutre muore e allora non ci sono più problemi. Ma l'amore e il senso della vita sono ancora più importanti. Certo l'uomo ha bisogno di muri per chiudersi dentro. Ma ha anche bisogno della Via Lattea e della vastità del mare, benché non gli servono a nulla sul momento."

(A. BOUVAIS, *Evolution de l'habitat*)

La trovò piena di comodità e di luoghi piacevoli.

Trovò anche zone tristi e povere.

Faticava però a trovare la chiesa.

Certo aveva visto la cattedrale

del centro ma, si diceva,

anche in periferia devono

averne una.

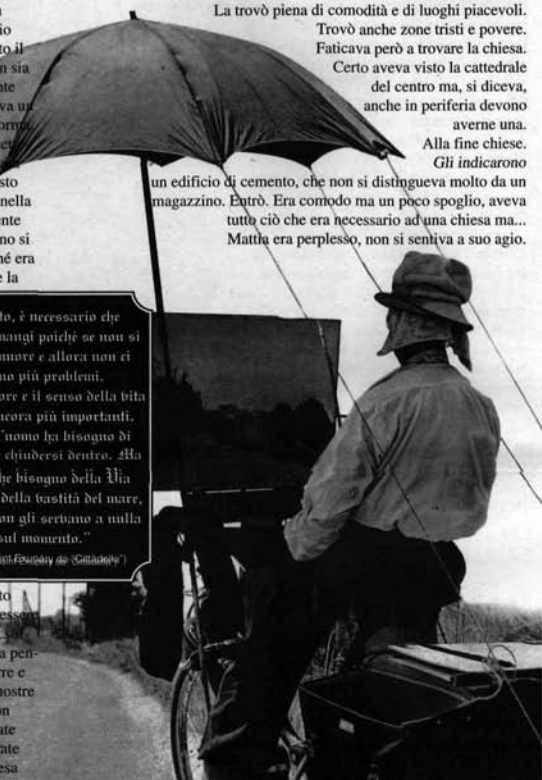
Alla fine chiese.

Gli indicarono

un edificio di cemento, che non si distingueva molto da un magazzino. Entrò. Era contornato da un poco spoglio, aveva

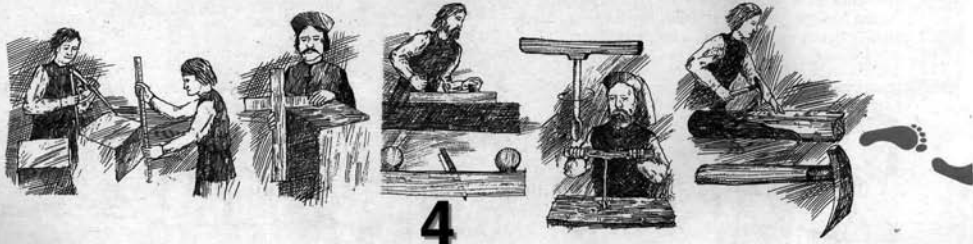
tutto ciò che era necessario ad una chiesa ma...

Mattia era perplesso, non si sentiva a suo agio.



Alla fine capì: quel posto era senza anima, non sapeva parlare, sapeva solo contenere le persone, non contribuiva ad elevare alcuna preghiera a Dio. Decise di partire ma era molto triste: l'uomo non è solo geometria, ma anche spiritualità. Gli stili architettonici possono essere diversi. Anche ognuno di noi è diverso: la nostra vita funziona perché "sta in piedi" o perché ha un significato?

Francesca Capello

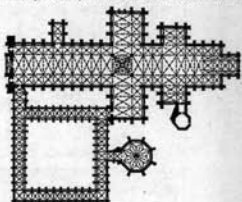




Il progetto

le modifiche in corso d'opera balzano in cantiere e nella vita

Salisbury. Il complesso della Cattedrale. XII sec.



Ad una squadra di maestri e scalpellini la città aveva affidato la costruzione della Cattedrale, simbolo della propria storia e ricchezza. Doveva essere un monumento originale, diverso e possibilmente più ricco di quello costruito in altre città. Sembra proprio ciò che succede ad un giovane o ad una ragazza che nell'età in cui si distanzia dalla propria famiglia, cerca di definire e costruire la personalità, l'identità del proprio essere. E' biblica l'immagine di costruire l'edificio della propria vita, viene da lontano, non è solo metafora del cammino individuale, ma raffigura anche l'essere comunità.



Luci e ombre nel cammino

Fino a qualche tempo fa, chissà perché?, credevo ingenuamente che una volta fatta la fatica di scegliere di impegnarmi a crescere e a servire, la strada sarebbe stata più o meno piana, pensavo già di conoscerla alla perfezione. Ho scritto il mio Progetto Personale in un periodo di "elevazione", forte e positivo, in cui mi sentivo piena di attenzione e disponibilità verso gli altri e verso Dio. Quella di Partire resta a scelta più importante e più impegnativa della mia vita.

L'entusiasmo iniziale è però calato e piano piano ho iniziato a lasciarmi andare, un po' perché mi sono trovata proiettata - non senza paura ed apprensione - nel mondo del lavoro, un po' a causa dell'ordinarietà della vita quotidiana.

Questo è un periodo difficile, nel quale mi sento assalita da dubbi senza trovare risposte.

Il mio impegno si è rivelato tutto fumo e niente arrosto?

NO! non più che mai convinta della sua verità, è scritto nero su bianco. Credo fermamente nei valori che ho preso a base del mio cammino: l'essenzialità, l'avventura del quotidiano, il dono di sé, l'autenticità, la semplicità, l'attenzione...anche se ora non riesco a viverli. Semplicemente la strada non è così facile come l'avevo immaginata all'inizio; orgogliosamente pensavo di realizzare questo Progetto, in quattro e quattr'otto, di ottenere tutti i risultati in breve tempo. Ultimamente, però, sto comprendendo una cosa: il vuoto e il buio non durano in eterno. Finiscono. Sono una fase. Verranno nuovamente la pienezza e la luce.

E così sarà lungo l'intero corso dell'esistenza. La contraddizione e l'errore non sono irrimediabili. A condizione, però, che sappiamo lasciarci perdonare, e che la meta, i punti di riferimento siano sempre chiari e definiti. Non credo che potrei mai

farcela da sola.

Il Progetto pur individuale e particolare, può essere realizzato solo insieme agli altri. In questo periodo più che mai sto sperimentando che nessuno è in grado di crescere, negando di avere bisogno degli altri. Siamo tutti degli "zoppi", ma tra di noi possiamo aiutarci.

Elena Corini.

Ora ci interessa capire quale identità desideriamo vivere personalmente e poterci distinguere in questo dagli altri. Il bello è che quando ci rendiamo conto di essere quelli che siamo, il gioco per lo più è già fatto. Bisogna risalire alla prima infanzia per cogliere le fondamenta della nostra personalità. Può piacerci o non piacerci, ma la maggior parte del materiale da costruzione è stato messo nel cantiere a quell'epoca.

Ci sono volute centinaia d'anni per costruire alcune tra le cattedrali più belle d'Europa. Modifiche e "aggiustamenti" dovuti ad proseguire delle tecniche e al passare dei tempi.

Costruire l'edificio della propria vita può voler dire cambiare il progetto perché le circostanze o le persone d'intorno ci invitano a sempre nuove dimensioni; ma quando si è certi della profondità di fondamento che come radici ci legano alla "roccia", si può alzare ogni parete senza paura ed il tetto, come sintesi del nostro cercare, sarà sempre il compimento ideale che ci fa toccare la volta più ampia, quella segnata dalle stelle.

Fabrizio Valletti S.I.

Le prime cattedrali spesso crollavano in poco tempo. Andate a vedere il coro di Beaubvais. Bisogna conoscere bene i materiali con cui si lavora: la pietra non resiste a trazione. L'arte senza la scienza è niente. Anche le scelte definitive della vita si maturano nel tempo e devono essere sempre riconsultate. Se gli obiettivi sono molto alti qualche crollo è inevitabile.





La costruzione

quando il sogno diventa realtà

Abbazia di S. Antimo



Rover o Scolta che mi leggi, alla tua età "sogni" ancora? Sei pronto a sorpassare i tuoi limiti? O sei già sazio, annoiato, vittima del mediocre?

Ma cosa si intende per "sognare"?

E' entusiasmarsi per un grande progetto. E' voler realizzare l'irrealizzabile. E' darsi un ideale di vita che forse non sarà mai raggiunto, ma che almeno dà una direzione alla tua vita, un senso ai tuoi giorni quotidiani. E' appartenere alla razza dei costruttori di cattedrali. Ci sono delle difficoltà: certe volte mi sembra che questa nostra società con le sue immense ricchezze, le sue garanzie eccessive ci schiavizza, infiacchisce le nostre vite e taglia le ali ai nostri "sogni". Il rischio di diventare vittime di un sistema consumistico non è da poco. Voglio raccontarti il mio sogno. Un sogno che ormai è diventato realtà. Una realtà che tutti i giorni si fa servizio. Fino al 1979, l'abbazia di sant'Antimo era vuota e dimenticata. Una tana per i gatti! Qualcuno avrebbe voluto farne un ristorante o un agriturismo. Adesso invece è un punto di riferimento per tante persone attratte dalla sua bellezza, dal suo silenzio, dalla sua armonia spirituale. Cosa è successo?

18 anni fa

Ero ancora molto giovane quando ho sentito la chiamata del Signore che mi invitava a dare, a dare tutto me stesso per servire, per seminare gioia nei solchi delle persone incontrate.

Allora l'A.E. del mio gruppo scout (in Normandia) propose a tre esploratori di fondare una piccola comunità sacerdotale, consacrata alla lode del Signore e al servizio dei fratelli.

Tre ragazzi accolsero volentieri questa proposta.

Per diversi motivi, questo progetto fu reso impossibile in Francia. Chiusa una porta, se ne riaprì un'altra in Italia.

Cominciò allora un'avventura stupenda, ma molto esigente: lasciare genitori, casa, amici, città, lingua,.... per andare in un posto - anche se bellissimo - a me sconosciuto. Partire era tuffarmi nel vuoto! "Il Signore disse ad Abramo: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò" (Genesi 12, 1-2). Arrivammo in Toscana (Montalcino - Sant'Antimo) alla fine del mese di ottobre 1979. Avevo 21 anni, ma ero deciso di giocare a fondo il "sogno" che Dio aveva innestato nel mio cuore: era (ed è tuttora) la mia gioia. Non ti nascondo che spesso è stato difficile: la monotonia, lo scoraggiamento, la prova del tempo e della fedeltà. Infatti se è bello osare vivere il proprio sogno per costruirsi una vita, è ancora più bello durare nel tempo ed essere fedele: "Chi persevera sino alla fine, sarà salvato" (Matteo 24,13)

Adesso siamo in sette.

Ogni giorno poniamo la nostra pietra per alzare le mura del Tempio spirituale di Sant'Antimo. Siamo buoni costruttori? Non lo so. Ma vogliamo, per quanto ci è possibile, essere al servizio di tutti, accogliendo chi cerca una Comunità vera per ritrovare la propria identità, chi è stanco dallo stress e desideroso di un' oasi di silenzio e di serenità. Tanti Rover e Scolte

hanno scoperto questo angolo di bellezza per vivere meglio la fede e il roverismo. Ripeto la domanda: sei capace di sognare? In tre si può costruire una cattedrale. Tanti ti aspettano. Allora?

Padre Stefano Roze
dell'Abbazia di sant'Antimo

La forza di una grande scelta

Leggendo la storia della cattedrale della mia città sono rimasta folgorata da una piccola nota a margine di una guida turistica

La costruzione del Duomo di Milano incomincia ufficialmente nel 1386. Viene creata una congregazione laica incaricata di seguirne i lavori, "La Veneranda Fabbrica del Duomo" che impegna da allora fino ad oggi tutte le sue risorse per fare in modo che la Cattedrale resti nei secoli l'immagine di un sogno collettivo diventato realtà, un sogno costato non solo in termini economici, ma anche in energie e vite umane. Ingenti spese erano state sostenute da tutta la cittadinanza per la cattedrale, ognuno dava quello poteva, dal ricco al povero nessuno si tirava indietro. Abside, navate laterali, cupola: un lavoro immane, ma prima di arrivare al completamento della facciata occorreva liberare altro spazio. La soluzione era una sola, la più radicale, la più distruttiva, non ci potevano essere vie di mezzo o compromessi: occorreva abbattere il Palazzo Reale adiacente.

Un gesto energico, di enorme forza simbolica. Tutte le grandi scelte portano con sé il peso di un altrettanto grande rinuncia e si attuano a costo di immensi sacrifici. In questo caso la voglia di portare a compimento la realizzazione di un sogno ha vinto anche gli interessi di una élite. Contagio vitale!

Direbbe oggi una nota Pubblicità Progresso.

Una scelta orientata allo spirito, guidata con forza, voluta da tutti: le nostre comunità ne sono capaci?

Lucilia Ceruti



"Un popolo "giovane" esprime il suo entusiasmo in costruzioni grandi, colossali per essere meravigliose: sono le prime dinastie d'Egitto che hanno eretto le grandi piramidi. Sono gli Stati Uniti giovani che hanno innalzato grattacieli altissimi. La società medievale, che si liberava dal feudalesimo, ha lanciato verso il cielo chiese sempre più alte e meravigliose"

(Jean Gimpel da "I costruttori di cattedrali")



Roba da medioevo?

architettura e società ieri e oggi

Non è vero che le nuove chiese siano "brutte". Non è vero che le chiese antiche, quelle del tempo delle cattedrali siano state sempre belle. Quelle che non si realizzarono

come belle a poco a poco sono scomparse, sostituite da chiese più belle. Come non è vero che solo le cattedrali del tempo delle cattedrali furono opera di popolo. Lo furono, e non lo furono, quelle. Lo sono e non lo sono quelle di oggi. Non è vero che il Medioevo sia stato un tempo privilegiato. E' stato un tempo. Nel bene e nel male. Come il nostro è un tempo. Nel bene e nel male. Si sono costruite cattedrali. Davvero preghiere in pietra. Costruite non tanto perché ci fosse allora gente che sapeva pregare ma perché c'era chi conosceva bene la geometria e l'arte di mettere pietra su pietra. Il medioevo, però, ha assistito anche a lotte fratricide, a faide, alla realtà feudale per nulla piacevole per i servi della gleba. Non c'era una "età dell'oro". I discepoli di Gesù sanno, del resto, che non c'è mai stata un'età dell'oro. Questa è una credenza degli "etnici" (quelli che noi chiamiamo: i pagani). Per il discepolo di Gesù sarà il tempo ultimo, quello "escatologico", a compiere tutto. Per ora si vive nel penultimo, nell'ambiguità, nel "già" e "non ancora".

Questo impegno continuerà poi - a costruzione ultimata o quasi - dal momento in cui si comincerà ad abitare la chiesa, a celebrarvi l'eucarestia, i battesimi, i matrimoni, i funerali, le feste grandi e piccole dell'anno. Questo renderà "bella" la chiesa.

CHIESE BELLE O BRUTTE

Quando l'architettura è bella? Ai nostri tempi non si costruiscono più i bei castelli feudali, ammirazione per i turisti, ma i non feudatari non vivono più in tuguri simili a stalle. E' meglio così. I principi, nelle città, non si costruiscono più meravigliosi palazzi. Però la gente, magari in case IACP, vive meglio che non tanti non-principi a quei tempi. Meglio così.

Lo stesso è per le chiese. Questo non toglie che si debba chiedere, con insistenza, agli architetti, di progettare

ciogliendo, per citare Gadamer, "l'attualità del bello" e alla committenza,

vescovi, parroci, parrocchiani, di

scegliere con cura gli architetti.

(I vescovi italiani hanno scritto

anche due documenti sul tema,

nel 1993 e nel 1996).

Chi mi legge è intelligente e si

guarda bene dal bearsi acriticamente

disprezzando quel che si è costruito,

o si sta costruendo, come chiesa. Non è

tutt'oro quel che luccica. "Scarafiggino è bello a mamma sua" vuol dire che quel che conta non è mai una sede

per la comunità R/S straordinariamente arredata,

ma la testa e il cuore dei ragazzi e delle ragazze,

dei capi e dell'AE che ne fanno parte.

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

fr. Giacomo Grasso

Fr. Giacomo Grasso, o.p., già A.E. Centrale di Orsiera R/S dal 1970 al 1976, è professore in una Pontificia Università a Roma e alla Facoltà di Architettura a Genova. Autore di molti saggi sull'architettura cristiana e del suo libro *Tra teologia e architettura e come costruire una chiesa*, (Roma, Boringhieri). Membro del Comitato scientifico di Chiesa oggi. *Architettura e comunicazione*, della Giaria di concorsi per nuove chiese e del *Progetto Annuale del Vicariato di Roma per la miglior tesi di laurea in architettura e ingegneria riguardante una chiesa*.

OPERA DI POPOLO?

Non ritengo si debba privilegiare, quanto a costruzione di cattedrali, o di chiese, un tempo nella storia. Neppure dicendo che i medievali costruivano coralmemente, come popolo ed ora invece non è più così.

La Diocesi di Colonia, in Germania, dal 1945 a oggi ha costruito ben seicento chiese. Come ha potuto farlo? Attraverso un lavoro combinato di tutta la comunità diocesana che nei suoi singoli membri ha messo insieme il denaro, e poi attraverso la sapiente combinazione di migliaia di professionalità. Il risultato è buono. Andare a vedere per credere. Del resto, senza bisogno di andare fino a Colonia, se nei dintorni di casa c'è una chiesa in costruzione proviamo, come Comunità R/S, ad andare in loco. Interroghiamo il parroco, la gente. Ci accorgeremo che un qualche impegno comunitario c'è sempre.

Chiesa, da "ecclesia", vuol dire assemblea. Non si tratta perciò di costruire con belle pietre, ma di rendere partecipe la comunità. Nel far questo si possono abbandonare antiche forme consolidate nei secoli; lo stesso è accaduto per il canto. Una bellezza nuova che stia al pari con la vecchia richiede tempo, tentativi ed errori, richiede il cuore oltre al progetto.

I.S.M.R.





XIIth JOURNÉE MONDIALE
DE LA JEUNESSE
PARIS 1977

In cammino verso

E quando l'abate Suger, francamente amante dello splendore e della bellezza in ogni forma immaginabile, decise di aprire grandi vetrate per inondare di luce colorata la sua cattedrale nacque l'architettura gotica in Francia.

Artisti e operai arrivavano da tutta Europa: se è esistito mai un mercato comune europeo è stato quello delle cattedrali. I giovani volevano scoprire nuovi orizzonti, conoscere costumi e tecniche diverse, vedere da vicino quei monumenti incredibili. In un anno potevano sperare di farsi assumere a Parigi, a Reims, a Strasburgo, ma anche in Germania o in Inghilterra.

La "Crociata delle cattedrali" si scatenò tra il XII e il XIII secolo. E' un'epoca creativa, in cui pregano, insegnano, agiscono: San Bernardo, Abelardo, San Francesco... Sorgono le più grandi chiese di Francia. Tecnicamente audaci e immense per la gloria di Dio, per la memoria dell'uomo.

Pellegrini

La GMG può essere un'occasione eccezionale per attraversare le regioni di Francia, alla scoperta delle sue cattedrali. Questo il significato del pellegrinaggio: camminare verso un luogo sacro. Oggi, a causa della facilità degli spostamenti, il pellegrinaggio sembra ridursi alla visita al Santuario, il viaggio è cancellato. Per i Rover e le Scolte la strada fa parte della vita. Esige l'abbandono della vita ordinaria per partire a piedi verso una meta. La preparazione, fisica e spirituale durante l'anno, fa parte del cammino. Cammino verso un luogo sacro (la cattedrale), cammino dell'uomo alla ricerca di Dio.

La strada è anche luogo di incontro e d'accoglienza.

"Con la marcia e il contatto con gli abitanti si conosce un paese, soprattutto un paese straniero" dice P. Forestier.

Internet non arriva dove, a piedi, ci si può scambiare un sorriso, un saluto, una borrhaccia.



Reims: Cattedrale di Notre Dame (s.d. 1211)
Qui fu battezzato Clovis, Re dei Franchi e successivamente tutti i Re di Francia sono stati incoronati in questa Cattedrale. Nel 1896 Giovanni Paolo II vi ha celebrato i 1500 anni del battesimo della Francia. A Reims fu firmata la resa dei tedeschi nella seconda guerra mondiale.

Sens: Cattedrale di St.Etienne.
La più antica tra le grandi cattedrali gotiche (s.d. 1140). Il suo stile di nobile semplicità influenzò quello di molte altre chiese. Qui trovò rifugio il vescovo inglese Thomas Becket durante il suo esilio.

Trojes: Cattedrale di St.Pierre et Paul.
Chiesa "magica" con splendido interno a volta. La navata è immersa in una luce rosata che penetra dal rosone del XVI secolo, arricchita dai raggi turchesi della finestra dell'Albero di Jesse e dall'intenso blu delle finestre medievali dell'abside.

St. Benoît sur Loire: Abbazia di Fleury.
Abbazia romanica costruita tra il 1067 e il 1108 e ciò che rimane di un grande monastero benedettino fondato nel 650. Conserva le reliquie di San Benedetto che fondò l'ordine dei Benedettini che tutt'ora vi risiedono. Navate alte e luminose, canti gregoriani.



Auxerre: Cattedrale di St.Etienne
Terminata nel 1080 e batizzata tre secoli prima. Famosa per le sue vetrate istoriate del XII secolo. Il coro con le sue colonne e colonnine incarna la leggerezza e l'eleganza del gotico mentre i portali esterni sono decorati da belle sculture in gotico fiammeggiante.

Vézelay: Basilica di St. Madeleine.
Basilica romanica (coro gotico). Da qui partivano i pellegrinaggi verso Santiago de Compostela. San Bernardo vi predicò la 2^a crociata nel 1140. Vi sarebbero conservate le reliquie di Maria Maddalena che secondo la leggenda trovò rifugio in Francia.



una cattedrale

Metz: Cattedrale di St. Etienne.
Sorge su un'altura sovrastante la Mosella e domina il centro storico. Esterno gotico con imponenti archi rampanti e gugliotti. All'interno grandi vetrate antiche e moderne, alcune di Chagall.

Ton: Cattedrale di St. Etienne (XII sec.)
Iniziata nel XII secolo la costruzione richiese 300 anni e riflette perciò diversi stili architettonici, con prevalenza del gotico fiammeggiante. Ampi chiostrii in stile Champenois. Ha subito notevoli danni durante la seconda guerra mondiale.

Strasburgo, Cattedrale di Notre Dame.
Costruita in pietra arenaria ebbe inizio nel XI secolo, ma terminò solo nel 1439. Attenzione però ai preziosi rilievi finiti nel 1300: tutte le statue per esempio sono di quest'epoca. Collocata in quel "crocevia d'Europa" che è la città di Strasburgo, la cattedrale soddisfa il bisogno spirituale sia dei cattolici che dei protestanti.



Notizie GMG

Se il vostro Clan ha deciso di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù state già vivendo la preparazione a quest'evento. Avete inviato l'anticipo della quota e la scheda di iscrizione in Segreteria Centrale? Il 15-16 Marzo è previsto un incontro dei partecipanti (1 capo+ 1R/S per Clan). Allora vi saranno comunicati i "gemellaggi" per le routes in Francia.

Non lasciatevi spaventare dalla quota (sapete cosa costa una cattedrale eppure costruttori intrepidi...) avete tutto l'anno per racimolarla. tenete conto anche di dover pagare per il periodo della route (15-19 agosto) il *damangiare*, solo a Parigi (20-24 agosto) sarà previsto dall'organizzazione.

E se siete da soli a voler partecipare? Se il vostro Clan non si iscrive tramite l'Agesci (attenzione!) se volete partecipare come scout è l'unica possibilità: l'organizzazione non accetta iscrizioni direttamente in Francia) dovete stare a casa? Certamente no. Se non avete scelto di unirvi al gruppo organizzato dalla vostra diocesi (è una possibilità), potete chiedere ai vostri capi o direttamente in zona se nella vostra regione, città o paese non sono organizzati dei Clan di formazione. Insistete, fatevi promotori della crociata delle cattedrali!



6 CHIAMATE 6



Anche questo numero di C.I. vi offre spunti e stimoli sui temi caldi che i capi dell'Agesci affronteranno ai Piani di Verteglia durante la Route delle Co.Ca. I Clan, che avranno trattato durante l'anno una delle sei "chiamate", sono invitati a inviare il loro contributo alla rivista. Le zone e le Regioni senz'altro organizzeranno a Pentecoste degli eventi (Veglie, Routes...): saranno l'occasione per mettere in comune il lavoro svolto e programmare l'invio del materiale per le mostre da presentare ai piani di Verteglia. 35.000 buone idee per il futuro che contribuiranno alla crescita dell'Associazione. I contributi che seguono sono a cura della pattuglia nazionale R/S.

SOLIDI E SOLIDALI

1 solidarietà e apertura alla diversità

"Ho visto in un campo nomadi di Roma molti ragazzi scusi giocare con degli zingarelli... Perché ci vanno? Chi ce li manda?"

Due storie parallele. Alla periferia di una grande città, tra pozzanghere e roulotte, c'è un bambino che piange. E' sporco e malvestito. Un ragazzo gli si avvicina per consolarlo: guardandolo lo prende in braccio, lo stringe a sé, gli fa sentire calore e protezione. Dopprima il ragazzo non dice nulla poi, sorridendo, lo bacía sugli occhi e lo chiama per nome. E' una giornata fredda e di nebbia, nessuno è in giro per l'accampamento, solo un cane ogni tanto abbaia. Il ragazzo pensa: "se esistesse Dio questo non accadrebbe". Un sentimento umano lo guida: alla sofferenza di un bambino risponde con un gesto d'amore.

Alla periferia di un'altra grande città, tra pozzanghere e roulotte, c'è un altro bambino che piange. E' sporco e malvestito. Una ragazza gli si avvicina per consolarlo guardandolo lo prende in braccio, lo stringe a sé, gli fa sentire calore e protezione. Dopprima la ragazza non dice nulla poi, sorridendo, lo bacía sugli occhi e lo chiama per nome. E' una giornata fredda e di nebbia, nessuno è in giro per l'accampamento, solo un cane ogni tanto abbaia. La ragazza pensa: "il prego Dio non farlo più soffrire". La carità la guida: alla sofferenza di un bambino risponde con un gesto d'amore.

Vista dalla parte del bambino che differenza c'è tra le due storie? Nessuna.

Il primo ragazzo dopo qualche giorno rivede il bambino, gioca e ride con lui, altre volte si incontreranno e diventano amici. Lo stesso fa la ragazza che adesso frequenta spesso il campo nomadi per vedere il nuovo amichetto. Poi un bel giorno il primo bambino chiede al ragazzo: perché fai tutto questo per me? E il secondo bambino alla ragazza: perché fai tutto questo per me? Il ragazzo risponde: perché ti voglio bene. Il bambino sorride felice.

La ragazza risponde: perché Dio ti vuole bene! Il secondo bambino prima ci pensa e poi domanda: -chi è Dio?-. Stefano Borotti

2 Il corpo e le membra l'appartenenza ecclesiale

Ogni tanto ci riuniamo in grandi gruppi per occasioni particolari. Sarà capitato a tutti di partecipare ad appuntamenti di zona oppure addirittura a grandi incontri internazionali. In queste occasioni l'atmosfera, il numero e forse anche la divisa ci aiutano a sentirsi parte di quella unica grande idea che lo scaturisce.

Il nostro essere scout è una delle tante espressioni del nostro essere parte di una comunità più grande, cioè della Chiesa. Poche righe non bastano a descrivere il significato ed i contenuti della comunità ecclesiale. Forse è però possibile iniziare a ricercare un senso di appartenenza che, dalle nostre piccole comunità di Clan, deve estendersi verso tutti i credenti. Si ai gruppi, si alle associazioni, alle comunità. Tutti però inseriti e sintonizzati con diversi mezzi verso un obiettivo comune. Possiamo provare a proporre e sviluppare qualche attività nelle nostre comunità.

Il nostro "sentirsi Chiesa" può essere un ottimo argomento per un capitolo. Non mancano gli spunti per l'inchiesta. Chissà infatti quanti di coloro che ci sono vicini conoscono la struttura, le dinamiche ed il significato della nostra Chiesa. A questo punto il Clan potrebbe confrontarsi anche con la Parola: per esempio leggere insieme durante la riunione di Clan il Vangelo della domenica successiva e preparare, a turno, una breve riflessione, ci aiuterà a sentirsi più partecipi durante la celebrazione. Anche confrontarci con la prima Chiesa, quella degli Apostoli, può animare la nostra partecipazione ecclesiale: perché non partire dai diversi film in circolazione sulla vita di Cristo?

Non deve mancare poi un confronto sincero all'interno della comunità. Da questa riflessione potrebbero nascere gli spunti per una azione concreta di presenza attiva nelle nostre parrocchie e nelle nostre diocesi. Oppure potremmo decidere di approfondire la conoscenza di altre associazioni, che magari fino ad oggi sono state per noi oggetti estranei.

Gianni Basaglia



3 NOI, VOI, TUTTI

Bicamerale, uninominale, turno unico, maggioranza, governissimo, larghe intese, finanziaria. Cosa 1. Cosa 2. federalismo. La Politica, tutta qui? Eppure la politica, quella con la "P" maiuscola ha entusiasmato intere giovani generazioni. Ricordate il '68? Ma diciamoci francamente, come si potrebbe entusiasmare un giovane studente 16enne, ascoltando, quasi fosse una cantilena, parole vuote di significato, aride di contenuto, prive di slancio, di futuro. Quarant'anni fa un grande giovane scriveva: "I giovani dirigenti si sono messi a pensare cosa deve fare la gioventù perché debba essere allegra. E questo è proprio ciò che rendeva vecchi i giovani, come può un giovane mettersi a pensare cosa deve essere la gioventù? Faccia semplicemente ciò che pensa: è questo che deve fare la gioventù". Riappropriamoci degli spazi fisici e politici propri dei giovani! Pensiamoci in Clan. Quali gli spazi nella mia realtà, quale strategia, quale tattica. Prepariamo un piano di azione.

Qualche idea, per esempio:

La scuola
Oggi è possibile, grazie ad una maggior attenzione di molti insegnanti, riappropriarsi del senso e del valore della Cultura. Il "tempo scuola" deve essere il "tempo vita" e non la noia. Il "luogo scuola" uno spazio aperto alle attività, alla fantasia, e non uno spazio chiuso.

Ciò che lo Stato, ovvero i cittadini, spende per la scuola deve essere utilizzato al meglio.

AVREI UNA DOMANDA FACILE FACILE SUL SENSO DELLA VITA



La città

E' nelle città che si pratica la partecipazione politica. E' qui che si ritrova il gusto di realizzare un'opera che interessa i giovani. Una palestra, per esempio quella utilizzata dalla scuola elementare nel nostro quartiere, dove fare sport o fare musica. Un giardino dove ritrovarsi per passeggiare, quello di fronte alla nostra parrocchia. Adottiamolo.

L'ideale

Non dimentichiamoci mai del perché facciamo le cose. Non annehiamoci nel mare del possibile, del fattibile. Non annulliamo la nostra voglia di creare, di inventare, di sognare. Le grandi opere nascono sempre da grandi ideali.

"L'immaginazione al Potere" scrivevano gli studenti della Sorbonne nel '68 e qualche anno dopo, Paolo VI, nell'Octogesima Adveniens, affermava: "In nessuna altra epoca l'appello all'immaginazione sociale è stato così esplicito come nella nostra. Occorre dedicarsi sforzi di inventiva e capitali come quelli impiegati negli armamenti o nelle imprese tecnologiche".

Ferri Cormio





Durante la costruzione a tre tagliatori di pietre fu rivolta la stessa domanda: "Cosa stai facendo?".
"Come vdi sto tagliando pietre", replicò il primo in tono seccato. Il secondo rispose: "Mi guadagno la vita per me e per la mia famiglia". Il terzo disse con gioia: "Sto costruendo una grande cattedrale!"

4 Donne, uomini, non gente

Per svariate decine di millenni non è stato un problema: salvo le debite eccezioni di qualche sperduta cultura, l'uomo era uomo e la donna qualcosa di meno. Un polverone lo sollevò tempo fa in qualche città della Galilea un tale Gesù, conversando con le prostitute, inciutando alfozzo la sua amica Marta, scegliendo alcune di loro per essere le prime testimoni di un evento che avrebbe sconvolto l'umanità. Ma di questo argomento si preferì parlare poco. Solo molti ma molti secoli più tardi qualcuno ipotizzò che le donne potessero avere anche l'anima e, ancora molto dopo, in qualche Paese si arrivò perfino a concedere loro il diritto di voto.

E' nato poi il "modello femminista" che nega la differenza uomo/donna e che chiede la totale uguaglianza di diritti doveri (a proposito, avete mai chiesto ai vostri genitori come hanno vissuto l'esperienza del femminismo?) Infine, in una frase che qualcuno definisce post-femminista, il tema della differenza si ripropone dando per acquisita (almeno teoricamente) l'uguaglianza tra i sessi e collocando al centro della riflessione la prospettiva della valorizzazione delle diversità.

In realtà oggi prevale, anche tra le ragazze, la voglia di adeguarsi (nel modo di vestire, negli atteggiamenti) ad un modello forte di tipo maschile: si accetta una sottile omologazione rifiutando però di riconoscerla come tale. E nel vostro Clan/Fuoco? Le attività che i vostri Capt vi propongono, prevedono momenti di separazione? Oppure viene dato per scontato che tutto deve essere uguale per tutti? Hyde e challenge hanno modalità di attuazione molto maschili e le ragazze che vi partecipano devono spesso accontentarsi di scimmiettarne i maschi, sarebbe molto interessante se le Scotte che leggeranno questo articolo si propongessero per organizzare una attività simile strutturandola al "femminile" per poi raccontare le impressioni di tutto il Clan. I Rover potrebbero invece organizzare attività di riscoperta della tenerezza, analizzando i diversi modi di esprimerla, oppure momenti di gioco, esprimendo il contatto fisico senza nuda o ancora attività mirate a riscoprire il proprio corpo come un grande valore, così com'è senza accettare l'imposizione di alcun modello. Uomini e donne sono diversi per natura (biologica), per cultura (tradizione) e per relazione (creazione identità)? Parliamone in Clan. E non dimentichiamo che la "coeducazione" è una scelta.

Andrea Salici
(grazie anche a Edo Patriarca)

☆ Risorse energetiche:

Conoscenza delle fonti di energia ad esaurimento, rinnovabile, alternativa, con l'aiuto di un esperto sulle ricerche di energia alternativa. Studio dell'economia d'energia in casa (gioco-cartellone-dibattito su risparmio energetico in casa).

☆ Riciclaggio:

Scopriamo cosa si ricicla e come fanno in Germania (il Paese europeo che si è posto per primo il problema), incontriamo un giovane tedesco che è cresciuto con la mentalità della raccolta differenziata per il riciclaggio. Conoscenza delle strutture per il riciclaggio esistenti in Sicilia. Attività di autofinanziamento: anziché buttare (e poi dove?) giocattoli mobili, cianfrusaglie vecchie ma ancora utili, sistemiamoli e rivendiamoli a prezzi stracciati: allungare la vita delle cose serve a inquinare meno.

☆ Rapporto Natura/Religione:

Per tutta la durata del capitolo le catechesi si è sviluppata sull'approfondimento del tema "Natura": la natura nella Bibbia e la figura di S. Francesco. Confronto sul tema "Natura" con altre religioni: Induisti, Indiani d'America, religioni Orientali (tutto fatto con letture, giochi e dibattiti).

Licia Arata

6 Pace: libero tutti

la fraternità internazionale

"la cultura dell'altro è ciò che manca all'altro"

La frase è di un vescovo africano e alcuni anni fa era contraria. Il titolo migliore per riassumere il senso della fraternità internazionale per la nostra associazione, per comunicare il senso di accoglienza e rispetto per la ricchezza della comunità. Oggi non sembra più così. Si può dire che il verbo "accoglienza" sia diventato più diffuso: fra gli studenti del gruppo politici, competitività tra aree di lavoro, certa chiarezza nelle associazioni in loro stessi... fino ad arrivare a società nazionali, qualcuno sembra per condividere ma per separare. Bisogna l'apporto di una conoscenza delle culture è la novità di oggi, è la pista di incontro e il luogo della provvisoria che, se vuole andare al di là delle parole e farne qualcosa concreta, non si lascia mai scontata.

Per non occupare l'ambiguità il documento di Patocalogiano usa "consapevole" anziché "accoglienza" perché il documento che ha il primato di stabilità (ha un suo modo di essere) non può essere il modello di sviluppo futuro. Questo non significa che si debba rinunciare alle tradizioni e alle usanze (vecchie cose, vecchie usanze) e la scelta il "consapevole" è un modo di dire che si riferisce a un'alternativa e per la casa popolare e costituzionale cultura e valori di vita.

Ma, se ci pensa meglio, proviamo a metterci nei panni, ed è affascinante il domandarsi che si prepara... non sono forse le persone che si prepara la "pista calabro-emiliana"? Allora, grazie all'immigrazione, si prepara la nostra porta e vento che ci fa aprire la finestra, dato che il vento non è fatto di mezzi di comunicazione non riescono ancora a svegliarci dal soporifero (nella mente ma anche nel cuore) sarà l'occasione per dire "caro" ai ragazzi... infatti il mio bene è legato al bene dell'altro, ovunque sia. E il legame non è solo nel cuore perché l'altro mi interessa, e anche fatto di politica ed economia, di consumo di materie prime, di mano d'opera e cultura. La vita, l'esperienza, la conoscenza, la cultura, la politica, la giustizia, il lavoro, il bene, il male, il bene per la Dama Mediana? Il lavoro non è cosa più grande di noi? La vita è tanto affettuosa che bisogna concretizzarla, non basta. Ma la vita è la capacità di condizionarsi. Il consumo di prodotti (Caffè, cioccolato...) che nei paesi in via di sviluppo sono pagati il giusto prezzo per il lavoro svolto (commercio equo e solidale). Questo non è folklore. Capire questi legami, diventare consapevoli di come le nostre vite sono legate alle vite di altri lontani e scoprire/invenire legami di condivisione e scambio è la pista giusta.

Tra le esperienze internazionali che ci sono offerte ci sono opportunità come lo studio all'estero (vedi Erasmus), i campi internazionali, i viaggi, lo studio delle lingue, ma ci sono anche esperienze in paesi in via di sviluppo e contatti con i nostri "vicini di mare" slavi o albanesi.

Sono tutte occasioni preziose per noi. Il documentare come è che il modo migliore per diventare più ricchi è incontrare altre culture, non importa se appartengono a un popolo economicamente più ricco o più povero di noi, l'importante è che da noi non possiamo restare uguali.

Per cominciare vi consiglio... nei romanzi (nei box qui sotto).

Gabriella Santoro

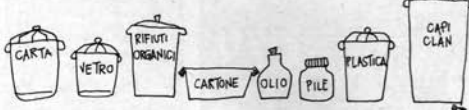
Naghieb Mafuz, *Tra due palazzi* (Egitto)
Acheng, *Il re dei bambini* (Cina)

Itamar Levy, *Lettere del sole, lettere della luna*, Bompiani (Palestina)

Saia Saia, *Lettere dal vento nei capelli*, Giunti (Palestina)

Sembene Ousmane, *Il fumo della savana*, Ed. Lavoro (Senegal)

Manuel Scorza, *Rulli di tamburo per Rancas*, Feltrinelli, (Perù)



5 VERDEAVVENTURA Ambiente e stili di vita

Cosa ci interessa conoscere dell'ambiente per poter agire nel quotidiano? Vi propongo l'esperienza del Clan "il delfino" (Catania 13^a) che ha affrontato così il tema:

☆ Conoscenza del territorio:

Informazioni e contatti con l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste; conoscenza della situazione attuale del Parco dell'Etna. Incontro con un esponente del comitato organizzativo del Parco, proposta di adozione di un sentiero abbandonato per un anno. Perlustrazione e manutenzione del sentiero "Scalozza".

AGISCI



R.O.S.E.A.:
Where?
When?
What?
Why?
Who?

Dove? Nella tua regione o nella tua area. Quando? A 19 anni (circa). Come? Inserendo questo evento nella tua programmazione personale. Perché? Per crescere, maturare, confrontarti, scegliere. Chi? tu.

Qual è la tua strada?

La mia strada l'ho scelta; la Route d'Orientamento non è stata per me una risposta, e non doveva esserlo, ma sicuramente un fantastico momento di riflessione ed un momento umano di indicibile intensità. Abbiamo inconsciamente allontanato ogni dubbio l'uno all'altro, in silenzio, con dolcezza. Cosa ci ha dilatato il cuore? La coscienza di avere il potere di orientare la nostra vita. Orientare la nostra vita! La Route d'Orientamento è un'occasione di confronto e di dialogo da prendere al volo... sapeste quanto ho desiderato estendere all'infinito quei giorni.

Barbara Bonfanti

Un'esperienza così forte non è assolutamente da perdere! Enrico (Padova 7*)

Sono così da allora! Solo quelli presi male ci vanno... Solo le parole di un amico (mediavagioso) mi hanno convinta a partire. Ora sono davvero felice di essere scuola. Eva (Zevio*) VR

La R.O.S.E.A. (Route d'Orientamento al Servizio Educativo in Associazione) è soltanto uno dei tanti punti della strada e in particolare quello che ti propone la formazione di una dimensione associativa più ampia. Il clima di fratellanza sciolta trasuda da zaini, quaderni e tende, i capi hanno tutti la "C" maiuscola, l'AE è il prete che non abbiamo mai incontrato finora e la gente è bellissima (esageriamo!). I capi terranno di pari meditare sulle motivazioni al servizio. Cercheranno di aiutarvi a programmare una vita equilibrata dove lavoro, affetti e volontariato possano coesistere e a farvi capire che educare è bello possibile e importante. Ce la metteranno tutta per fare in modo che la Route sia per te un utile strumento di verifica delle scelte orientate alla partenza, ma il risultato sarà direttamente proporzionale allo spirito con cui tu ci sarai andato. E se il servizio educativo non fa per te? Se hai già deciso di andare poi mi farai il capo in AGESCI? Consiglierei di andarci ugualmente: tutto quello che imparerei e quello che vivrai ti faranno comunque maturare. A proposito: la Route è stanca, stressante, coinvolgente, avventurosa, divertente, unica!

Lella Cavazzuti
 (Capo Campo Rosca Emilia Romagna)

La mia R.O.S.E.A. in Campania

Appassionati anche le discussioni. Supponiamo che voi facciate servizio in un ospizio il Venerdì dalle 17 alle 19 e dopo una telefonata di Marcolini, quando magari steste pensando a tutt'altro, chiedendovi di andare lì. Voi ci andavate? Lo facevate per amore, obbligo o caso? Una ragazza ha risposto che lei dopo un po' "attacca la spina" e pensa a se stessa. Sicuramente, quella risposta mi ha fatto molto male. Io sono convinto che un servizio si fa per amore e che non ci si può legare ad un problema di tempo. Naturalmente abbiamo parlato del Servizio in AGESCI e delle metodologie educative. Utilissimo.

Fino ad allora, infatti, non avevo ben chiaro perché in Branca si usasse proprio la fantasia quale mezzo educativo ed in reparto, invece, l'avventura. Una cosa che mi ha colpito è stata la cura dei particolari educativi. Chi mi ha detto, ad esempio, perché è lo storia del libro della Giuglia vanno raccontate e non lette? Chi mi ha detto che si può togliere la 4a tappa ad un esploratore a metà dell'ottavo anno di reparto? Il momento delle vertice è stato il più bello di tutti.

Ognuno aveva un particolare ricordo che conservare nel cuore, nessuno voleva che il campo finisse e ognuno di noi ha esitato prima di togliere il Fardes del campo per mettervi quello del rispettivo gruppo di appartenenza.

Giulio Marcone
 (Clan Edelweiss Casagrove 1*)

A simonia e aiuti gli altri rispondiamo che facciamo il possibile per accontentarli, quello che non trovate su O' chiedetelo ai vostri capi. Gli altri che domanderanno in sede regionale sono infatti le regioni che organizzano e gestiscono la ROSEA e hanno le schede di iscrizione. P.S. I complimenti ci fanno arrisore.

Caro Camminiamo insieme, 2-0-1-1997
 la redazione: siete veramente forti!
 Volevo chiedervi informazioni sulle route di orientamento che si svolgeranno nel 1997, in parti colore che si svolgeranno sapere dove e in quali periodi si svolgeranno. Se è possibile pubblicate anche la scheda di iscrizione anche evitare problemi!

CALENDARIO R.O.S.E.A.
 Tutte le regioni organizzano Routes d'Orientamento, ma alcune non hanno potuto inviarti le date in tempo utile per la stampa: chiedete direttamente attraverso i vostri capi Clan.

EMILIA ROMAGNA
 24-29 aprile
 23-28 agosto
 26ott.-2 nov.
 3-8 dicembre
 26-31 dicembre
 1-6 gennaio '98

VENETO - FRIULI - TRENTO
 25-29 marzo (Veneto)
 24-29 aprile (Friuli V.G.)
 26 sett.-1ott. (Trento V.G.)
 25-30 ottobre (Friuli V.G.)
 28 ott.-2 nov. (Veneto)
 26-30 dicembre (Veneto)
 26-31 novembre (Friuli V.G.)
 1-6 gennaio '98 (Veneto)

CAMPANIA
 24-30 aprile

CALABRIA
 23-28 aprile

SICILIA
 21-26 aprile
 25-30 agosto
 28 ott.-2 nov.
 2-6 gennaio '98

regione	indirizzo	cap - città	telefono	fax	orario apertura
Abruzzo	Via Tiburtina 287/3	65128 Pescara (PE)	085/33452	085/33453	Lun e ven 16/19
Basilicata	c/o Bolognovesi 1	75100 Matera	085/331310	085/343552	Lun e ven 17/29
Calabria	Via Pasarella 113	88046 Lamezia Terme	0968/23249	0968/23249	Lun 16-18
Campania	Via Maria Longo 50	80138 Napoli	081/457721	081/449660	Lun-mar-gio 9-12:30; mer-gio-ven 15-19
Emilia Romagna	Via Rainaldi 2	40139 Bologna	051/490065	051/540104	abito: privata 16/19; mar-gio 16.00-19.00 sab
Friuli Venezia G.	Via Cormor Alto 29	33100 Udine	0432/532526	0432/532526	Mer-gio-ven-sab 16.30/19.30
Lazio	Via Adalberto 13	00162 Roma	06/4424648	06/4424625	Mar-gio 16.00-19.00 sab
Liguria	Vico Falomanna 1/10	16123 Genova	010/280165	010/202481	
Lombardia	Via Burgozino 11	20122 Milano	02/5814760	02/5814757	
Marche	Via Etnaudi 14	60125 Ancona	071/2075961	071/2075961	
Molise	c/o Borselli	86010 Ferrazzano (CB)	0874/92544		
Piemonte	Largo Betulla 20	Via Beaulard 61	10139 Torino	011/331747	011/3852974
Puglia	Corso De Gasperi 310 a6	70124 Bari	080/50237089	080/50237089	Di lun a ven 15.30/19.30; Mer-gio-ven-sab 16.30/19.30
Sardegna	Piazza Moss. Mazzoni 9	07100 Sassari	079/217225	079/234214	
Sicilia	Via Emedocle 79	95128 Catania	095/430772	095/441867	Lun-mer-ven 9-13 Mar-gio 14-18 Lun-mer 14.30-17.30 ven 15-18
Toscana	Via dei Pucci 2	50122 Firenze	055/283187	055/283187	
Trentino A.A.	Via Ciussi 1 - C.P. 65	38100 Trento	0461/239839	0461/239839	
Umbria	Strada Trasmonte Ovest 251	06074 Elera (PG)	075/517517	075/517517	Gio 16.30 - 19.00
Valle d'Aosta	Via Corte Tommaso 2	11100 Aosta	0165/45466	0165/45466	
Veneto	Via Fosty 9	35135 Padova	049/864004	049/8643605	

Servizio



Latitante da qualche mese, riprende con questo numero di C.I. la rubrica dedicata al servizio extra (associazione). Ci aiuteranno quest'anno alcuni amici della comunità di Capodarco proponenti ogni mese una pagina informativa/formativa sulle diverse "patologie" del disagio. Parleremo di zingari, minori, handicap, carceri, droghe e naturalmente di solidarietà.

Inizia qui, ora, il nostro viaggio. La dimensione del viaggio ci è molto cara. Esso è avventura, scoperta, meraviglia, incontro, gioia, ma anche fatica, delusione, mistero. Ogni mese cercheremo di avvicinarci trepidamente ad uno scoglio nuovo ed apprendolo condividerne la ricchezza con il desiderio di cogliere e sentire nostro ciò che troveremo. Non possiamo che partire dalla navicella del volontariato, per cercare di condividere lo spazio degli ultimi e raggiungere insieme i pianeti delle diverse forme del disagio sociale e della marginalità.

Cos'è il volontariato? Una spia. Una spia di forze morali che esistono in Italia. Ci sono, operano, potrebbero dare di più, essere

meglio organizzate, contagiare cittadini silenziosi per maturità, ma non per qualunquismo. Quella che dovrebbe essere una dimensione normale, ordinaria di vita, diventa però, troppo spesso, una scelta straordinaria di pochi.

Quali sono le cause che inducono alcuni ad "inventarsi" un modo originale di essere e di vivere il quotidiano?

☆ Prima fra tutte l'esperienza di essere protagonisti della propria vita, di dedicarsi ad una partecipazione sociale attiva, nella consapevolezza che non c'è libertà piena per ogni singolo uomo se non ci sono i presupposti per la libertà di tutti; non c'è ricchezza legittima per ciascuno uomo, se non ci si impegna ad eliminare le cause della povertà di tutti; non c'è pace per qualcuno, se non c'è, ovunque, pace per tutti.

☆ Inoltre, il volontariato è espressione autentica della carità, testimonianza del nesso che unisce verità cristiana e concretezza d'azione. Esempiarci sono le parole del libro di Tobia: "In te, in ciascuno di noi, Dio vuole amare tutti quelli che fanno fatica, attraverso di te Dio vuole raggiungere chi sta male". Assumere su di sé la condizione di chi è disprezzato, di chi è al margine, significa riconoscerne dignità, essere con lui. E' nella reciprocità dei rapporti fraterni che si manifesta il segno della novità portata da Cristo. Il volontariato nasce perciò dall'idea di restituire giustizia a chi ne è stato defraudato e dall'esigenza di dare una risposta spontanea ai problemi sociali.

Qual è il ruolo del volontariato? A noi sembra che debba soprattutto promuovere una cultura di giustizia che è rischio nell'impegno quotidiano ma che sa anche proiettarsi verso una progettualità politica comune (che non deve essere fraintesa con l'omologazione partitica). "La giustizia senza la carità è incompleta, ma la carità senza la giustizia è falsa" dice don Milani.

Cerchiamo di non cadere nel facile tranello di offrire come dono di carità ciò che è dovuto a titolo di giustizia.

Scegliere di stare sulla strada (immagine, questa, molto cara a chi vive l'esperienza del Clan) vuol dire aver scelto il disagio come problema nostro, che parte della nostra esistenza e non come problema di altri. Percorrere le vie del disagio non solo per raccogliere ed aiutare chi vuole cambiare, ma per cambiare anche noi, attraverso un confronto autentico con le esperienze di coloro che sulla strada sono stati gettati ed abbandonati.

Il Volontariato



Proviamo allora a tracciare le caratteristiche del volontariato:
 ✱ la non occasionalità: indica come la scelta dell'impegno sia frutto non di un'emotività passeggera ma di una radicalità ben ponderata;
 ✱ la competenza: è il presupposto perché l'intervento possa essere incisivo;
 ✱ la gratuità: muove dalla consapevolezza di aver ricevuto. Viene assunta su

di sé la condizione dell'altro sia fisica che morale, la sua domanda di vita, di bene, di libertà e di giustizia;

✱ l'umiltà: nella misura in cui avverta la mia fragilità posso confrontarmi serenamente con l'altro e tessere con lui relazioni paritetiche.

Alcune domande sono emerse tra di noi ve le sottoponiamo e aspettiamo le vostre.

- Se quello che desideriamo è far strada ai poveri, senza servizi di loro per far strada noi, il servizio agli ultimi non dovrebbe forse essere vissuto nel silenzio e senza clamori?

- Così facendo non si corre però il rischio di nascondere agli altri alcune verità scomode? Non è forse necessa-

rio comunicare i bisogni di chi non ha voce per esprimersi?

- E' possibile che ciascuno di noi possa scegliere quale delle due alternative meglio corrisponde alla sua personalità?

Giorgio Bisirri - Enrico Quarello - Roberto Traini

Scriveteci presso: Comunità di Capodarco-Via Vallescura 47- 63010 Capodarco di Fermo (AP)



ALTRE ASSOCIAZIONI

che si occupano di volontariato e disagio sociale.

Eccene alcune:

✱ MO.Volontariato (volontariato italiano)
 Via Livenza 3 - 00194 Roma
 Tel. 06/8416864

✱ Una federazione di oltre 200 gruppi diversi che si occupano di disagio sociale

✱ Centro nazionale per il volontariato
 Via Catalani 158 - 55100 Lucca -
 Tel. 0583/419500

✱ Potete leggere la loro rivista mensile "Volontariato oggi".

✱ Gruppo Abele
 Via Giolitti 21 - 10123 Torino
 Tel. 011/8142716

Il loro periodico di informazione "ASPE" è una vera agenzia stampa.

✱ Caritas Italiana

Cercatele nella vostra città o scopritela attraverso le riviste "Arcobaleno" (bimestrale) e "Italia Caritas" (mensile) Via Ferdinando Baldelli 41-00146 Roma Tel. 06/541921

✱ CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di accoglienza)
 Via Vallescura 47 - 63010 Capodarco di Fermo (AP)

Tel. 0734/672504 - Per conoscerli "CNCA Informazioni" è il loro periodico

✱ E naturalmente: Comunità di Capodarco

(AP) Tel. 0734/672504 - Via Vallescura 47 - 63010 Capodarco di Fermo (AP) Tel. 0734/68391

oppure Via Lungro 3 - 00178 Roma tel. 06/7185594.

A Roma è la redazione del loro mensile "Partecipazione" (Tel. 06/7180569)



ART. 21 Libertà di stampa



PARTENZA E SCELTA DI FEDE

Ciao, siamo due scorte, abbiamo alle spalle un anno di branco, cinque di reparto e due di Clan. Siamo state entrambe C.S.Q., abbiamo preso le quattro tappe e anche qualche specialità. L'unica nota negativa è che non siamo cattoliche (non siamo battezzate e non crediamo in Dio).

Tre mesi fa siamo state in route sette giorni. E' stata un'esperienza magnifica ma siamo tornate con qualcosa in meno: l'obiettivo di prendere, un giorno o l'altro, la partenza. Ci è stato detto che non potremo essere donne della partenza a meno che non facciamo la scelta cristiana. Perché? Perché, dicono loro, se dovessimo diventare una capo branco, o capo reparto, o capo clan non assicureremo una educazione religiosa. Nella nostra formazione c'è sempre stata una componente religiosa (chiamiamola così): abbiamo sempre partecipato alle preghiere e alle messe, abbiamo organizzato mille preghiere della sera e del mattino, per le uscite e per le route. Rispettiamo le idee degli altri e loro rispettano le nostre, abbiamo gli stessi ideali di amore, amicizia, fratellanza, comunità e condivisione. Fin da bambine abbiamo sempre creduto in qualcosa di soprannaturale. Qualcuno che ci guida nelle scelte, solo che non lo immedesimiamo con Dio.

Perché chi predica amore e fratellanza deve ghetizzarsi in questo modo? Tutto quello che abbiamo fatto fino ad oggi per arrivare alla meta della partenza ci sta crollando addosso come un castello di carte. In una società che sta abbattendo molte frontiere perché non abbattere anche questa? Perché dobbiamo per forza fare la scelta cristiana se vogliamo concludere il nostro cammino di scout?

Sei anni fa abbiamo promesso "sul nostro onore di fare del nostro meglio per compiere il nostro dovere verso Dio..." e in quel "dovere verso Dio" non c'è forse anche il cosiddetto trasposto delle nozioni? Non abbiamo forse promesso, in quel momento, di impegnarci anche nell'assicurare un'educazione religiosa? Non rientra anche questo nel nostro dovere? Rispondeteci sinceramente.

Talpa Creativa e Talpa Espressiva



Che fare?

CARA C.I., sono una scelta disperata! Ti sto leggendo ormai da cinque anni e devo ammettere che sono tante le volte che ho desiderato scriverti, ma sento che ora è arrivato il momento per farlo.

Attualmente sto attraversando un terribile periodo. Per fondati motivi ho lasciato la facoltà che frequentavo lo scorso anno, perché troppo impegnativa, tuttavia non era ciò che volevo. Ecco che quest'anno mi trovo a far nulla.

Questa condizione -spero- di transizione che chiamerei più "stato di calma apparente" mi uccide e mi fa sentire tanto inutile quanto sfiduciata e diversa rispetto al mio ragazzo che invece sta studiando qualcosa che ama con tutto il cuore! La lettera di ACQUARIO prosegue con dimostrazioni di affetto e stima a un amico che sembra allontanarsi. Crodiamo che Acquario possa parlargli meglio di persona che attraverso C.I.

Vorremmo invece aiutarla nel suo periodo di "transizione". Vi va?



Cara Giorgia,

la tua domanda apparsa su C.I. del 2/12/96 ce la poniamo almeno in due. Se Dio è Amore, perché ci fa soffrire? (...) c'è un tempo per nascere e uno per morire (...) (Ecclesiaste III): all'uomo non è dato di conoscere tutto quello che Dio fa. Ma se invece di incavolarci e perdere la speranza (cosa umana!) riuscissimo a "sorriderci e cantare anche nelle difficoltà" (cosa santa) saremmo beati. Saremmo a Lui fedeli e realmente volenterosi che "sia fatta la sua volontà". Nel caso fosse una riflessione eretica non pubblicatela, altrimenti...

Proiamoci tutti. Sì, Giorgia, anche tu. Se non altro per rispettare la legge scout.

Adriano Pierdica (Ancona 7°)

Carissime,

siamo sicuri che siete delle ragazze in gamba e che la vostra vita non rotola per inerzia ma è frutto di scelte precise. Ecco, la Partenza è una scelta: la scelta di testimoniare valori in cui crediamo. La fede è uno di questi ed è imprescindibile dal nostro Patto Associativo.

Il capo scout non insegna una cosa in cui non crede, ma la vive per essere di esempio agli altri. Al di fuori dell'Associazione testimoniano gli stessi valori. Altre scelte sono ugualmente degne di rispetto e senz'altro di ammirazione, possono anche essere sancite davanti al gruppo, ma non sono le scelte dell'AGESCI.

Senza pretendere di esaurire l'argomento, lasciamo la parola ad un grande capo scout, Franco La Ferla (intervento su P.E.).

"Noi capi, oltre che sforzarci di essere valenti uomini e donne dei boschi (scelta scout) e buoni cittadini del mondo (scelta politica), ci impegnano ad essere buoni testimoni ed educatori nella fede (scelta cristiana), nella consapevolezza che quelle tre scelte sono fra loro intrecciate. Sono le scelte dei capi, non dei ragazzi.

In AGESCI non abbiamo fatto delle selezioni all'ingresso (tu ci credi, dentro; tu non ci credi, fuori), ma abbiamo accolto tutti quelli che volevano condividere un cammino associativo orientato da quelle scelte. Se non c'è selezione all'ingresso, c'è però una sorta di selezione all'uscita, cioè alla Partenza.

Questo costituisce infatti per una persona il momento formale del distacco dalla comunità educante, con la manifestazione dell'impegno di giocare la vita coerentemente con i valori vissuti nello scoutismo. La fede è un valore importante e la sua mancanza (constatazione assai ardua da arrivare a capire nel profondo) è senza dubbio elemento critico per una Partenza coerente".

ASCOLTA...

Stasera il TG ha parlato di un ragazzo, forse drogato, forse stanco, forse solo e incompreso. Si è tolto la vita. Perché non abbiamo fatto qualcosa per evitarlo? Sono stanca di sentire di ragazzi che hanno deciso di farla finita con questa vita. Non c'era nessuno ad ascoltare quel ragazzo, nessuno. Forse aveva bisogno di sentirsi dire: ti voglio bene, non sei inutile, mi rendi felice. Mi fa rabbia e mi fa paura.

Katia Sanitate

Cara Katia,

vorremmo solo dedicarti una breve storiella. Ci sembra sia Anthony de Mello a raccontare di una sua preghiera che non trovava risposta. Di fronte ad una madre in pianto perché il figlio moriva e non sapeva cosa fare, egli pregava: "che stai facendo, mio Dio, per questa madre a cui muore il figlio? Non vedi come soffre?". L'unica risposta era il silenzio. Solo dopo un lungo pregare senti chiara la risposta: "che faccio? per questa madre ho fatto te!".





Zapping

"Caro C.I., ho lasciato la mia comunità, perchè non riuscivo a provare piacere in ciò che dovevo fare". Così ci

scrive Omar Scolar da CARLENTINI. Non vorremmo rispondere direttamente, ma lasciarlo fare a chi invece ha vissuto esperienze molto coinvolgenti in campi di servizio.

Il Clan "Proxima Centauri" del S.SPIRITO 1° ha sperimentato l'animazione di ragazze e donne portatrici di handicap a Lenzina d'Isera (TN). Alla verifica Massimo ha detto: *"le mie parole non possono rendere quello che ho provato, quello che Agata mi trasmetteva con i suoi abbracci, ciò che il sorriso di Franca mi donava. Senz'altro mi hanno donato di più di quello che io ho dato loro. Sono felice di averle rese felici".*

Il Clan "Avalon" del COLLEFFERRO 1° ha affrontato il problema degli extracomunitari in Italia, aiutando il lavoro degli O.d.C. e del sacerdote don Mimmo presso il centro Caritas di Nardò (LECCE). Cosa ci dicono? *"al ritorno lo zaino era ancora più pesante che alla partenza, infatti era partito dei bellissimi ricordi di quel campo".*

Il Clan del MOGLIANO VENETO 1° (TV) è partito, attraversando l'Italia, per Reggio Calabria in località Archi dove ha sviscerato i problemi del Sud e aiutato i bambini facendo animazione di strada. *"Non solo mafia" è anche un cantiere che l'Agesci propone ai singoli nel periodo estivo (sempre ad Archi). Elisa che ci scrive dice "ora tocca a voi partire e avere il coraggio di confrontarsi con chi appare diverso".*

Matteo e Alessandro Lucarini da PESARO ci scrivono per spiegare a tutti cosa significa il Commercio Equo e Solidale. Che feeling: C.I. ne ha appena parlato nel numero di gennaio (andate a controllare). Loro sono volontari in una bottega e dicono: *"questo servizio è assai gratificante in quanto ci permette di collaborare allo sviluppo di un commercio alternativo".*

Torniamo adesso a Omar e a tutti quelli che, come lui, si sentono estranei e lontani da quello che fanno, vorremmo chiedere: siamo sicuri che dipenda sempre da chi ci sta intorno e non piuttosto da come ci "buttiamo" nelle nuove proposte e soprattutto dalla nostra iniziativa a scovare e ad impegnarci in esperienze che ci scegliamo e ci costruiamo noi? Provare una forte esperienza di servizio per credere.

PROTESTE E RINGRAZIAMENTI

A Fabio Fogu del Clan di ALGHERO 1° che protesta perchè dopo quasi un anno non ha ancora risposte dal Post-Box Agesci (per corrispondere con scout stranieri) che abbiamo inviato le sue memoranze al Settore Internazionale che gestisce il Post-Box: la redazione, purtroppo o per fortuna, non si occupa direttamente di tutte le iniziative che pubblica per voi. Con l'occasione ringraziamo da parte del Clan di Alghero il Clan del Trento 2° che ha dimostrato un forte senso di fratellanza scout ospitandoli nella propria sede. A tutti quelli che si lamentano perchè C.I. arriva in ritardo o non arriva affatto consigliamo di verificare presso il loro capo gruppo l'indirizzo dichiarato nel censimento. Se tutti i dati fossero corretti e il censimento è stato inviato con puntualità suggeriamo di faxare il loro disappunto, chiedendo una verifica, alla Segreteria Centrale Agesci - ufficio CED al fax 06/44242580 oppure scrivendo allo stesso ufficio in L. go S. Ippolito 1 - 00162 Roma. Con l'occasione ringraziamo tutti i lettori che ci hanno mandato gli auguri di Natale e in particolare Alberto de Sapia da MONTEFORTE IRPINO.

Ricordiamo a tutti i lettori che utilizzano computer e modem (che sembrano degli aggeggi infernali, ma sono utilissimi) che possono scrivere alla rivista anche al seguente indirizzo Internet:

camminiamo@scoutnet.org

Chi invece utilizza tecnologia Fidonet può utilizzare il seguente Indirizzo Scoutnet:

1907:39/0.3

Chi utilizza carta e penna può continuare a scrivere a: **AGESCI - Camminiamo Insieme - Via Burigozzo 11 - 20122 Milano**

Se siete collegati alla rete Internet potete leggere la pagina 17 di C.I. che, ovviamente, è solo una pagina virtuale. Il riferimento è: http://www.agesci.org/it/pagina_17/col.htm



NON PERDETE IL PROSSIMO NUMERO DI C.I.I., TROVATE LE DATE DI CANTIERI SPECIALIZZATI E CAMPI VERSO LE NUOVE FRONTIERE AL Clan "Ritorno" del VERONA 9° e a tutti quelli che vogliono conoscere in anticipo il calendario dei campi, possiamo solo assicurarvi che, appena ne saremo in possesso, lo inseriamo nella pagina "virtuale" di C.I., la famosa pagina 17 che trovate in rete Internet (http://www.agesci.org) Per i campi all'estero, nelle basi scout europee, i Clan interessati possono chiedere fin da ora il libretto EUROSTEPS in Segreteria Centrale - Settore Internazionale: sono previsti campi a partecipazione individuale, ma anche ospitalità nelle basi per Clan interi. (Fax: 06-44242580 oppure scrivere ad AGESCI - L.go S. Ippolito 1 00162 Roma)

L'architetto è Laura Galimberti che è anche la Caporedattrice

Il Direttore è Stefano Pirovano

Editore Nuova Fioraldiso Piazza P. Paoli, 18 00186 ROMA

I disegni sono di Roberta Beccis

Questo numero è stato chiuso in redazione il 20 gennaio 1997

Il grafico è Luciano Patrino

In cammino per voi: Amalia Bianchi, Angelo Locatelli, Attilio Casella, Emanuele Siboni, Giovanna Bossi (in dolce attesa), Guido Acquariva, Lidia Servadei, Rodolfo Basilio, Stefano Infantino, Chiara Biscaretti, Francesca Caspello, Giovanni Mastalelli, Tommaso Dradi, Elena Convi, Lucilla Ceruti, don Matteo Galfani, Giuseppe Nocera, Matteo De Mattia. Segretario di redazione Alessandro Orsenigo. fax: 02-5367999

Costruttori di cattedrali



Sudati ma felici, siamo arrivati alla fine. Il cammino è stato lungo, forse faticoso, forse monotono. Finalmente è davanti a noi: la cattedrale. Entriamo, ammiriamo le colonne slanciate, le grandi vetrate, la luce colorata, lo spazio immenso; tutto ha un suo preciso significato. No, non vi siete sbagliati, C.I. non è una rivista di costruzioni edili, né il catalogo di un'agenzia viaggi. Perché vi abbiamo portato fino a qui?

La costruzione della cattedrale è una metafora, vuol dire che rappresenta qualcos'altro, meglio di come noi avremmo potuto parlarne con un sacco di parole. Per esempio rappresenta lo sforzo immenso di popoli interi (pensate che nel 1388 la Fabbrica del Duomo di Milano aveva a libro paga 7000 persone!) di offrire ai figli dei figli un'opera grande e bellissima (chi iniziava la costruzione raramente ne vedeva la fine). Può essere una chiesa ma anche un mare più pulito, un mondo solido, un governo giusto. La scommessa è impegnativa: è in gioco il senso della nostra vita (pag.6).

Non sempre sarà facile, lo sappiamo (pag.5), ma la soddisfazione per l'opera finita sarà enorme: sarà bellissima (pag.4) e sarà fatta in modo da aprire le braccia per accogliere tutta la gente: anche la più bisognosa (pag.2). Ci saranno intorno degli angeli che cantano "Gloria nei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama".

Non importa se sarà in stile gotico o romanico o neoclassico (pag.7); sarà forse post-moderna perché questo è il periodo in cui viviamo, e non siamo qui per caso. E' importante che ci permetta di incontrarci tutti insieme (pag.3): solo se saremo in tante ce la faremo.

Laura Galimberti

E proprio perché la cattedrale è una metafora che vi proponiamo di andarla a vedere questa benedetta, malinconica cattedrale (pag.8-9) imparare a leggere nelle pietre il messaggio del popolo che lo ha costruito ci farà delle idee per il futuro. Partiamo a piedi, nelle nostre città o lontano, magari in Francia, insieme ad altri C.I. Questo è il pellegrinaggio. Solo se ci mettiamo collaboratori di un'opera grandiosa e col nostri partecipiamo e di cui tutti sono costruttori, la cattedrale vivrà e la nostra vita avrà senso.